

Una lunga corsa a ostacoli. Le tappe della storia dello sport femminile in Ticino

Sintesi della conferenza tenuta al Simposio cantonale sullo sport

Manuela Maffongelli, Tenero, 4 febbraio 2026

La storia dello sport femminile in Ticino prima dell'introduzione della Legge federale sulla promozione della ginnastica e dello sport del 17 marzo 1972 può essere suddivisa indicativamente in quattro tappe:

1. Diffusione della ginnastica scolastica e associativa (1894-1919)
2. Solo ginnastica o anche sport competitivo per le ragazze ticinesi? (1920-1932)
3. Gli anni dei primi grandi successi internazionali (1932-1945)
4. Gli anni difficili: ginnastica sì, competizione poca e mirata (1946-1972).

Il primo periodo inizia nel 1894 anno in cui a Lugano si svolge la Festa Federale di Ginnastica e le ragazze possono parteciparvi solo in qualità di incoronatrici, ma – soprattutto – anno in cui Rinaldo Simen, politico e ginnasta a capo del Dipartimento della Pubblica Educazione, introduce il regolamento per la formazione dei docenti e nomina i primi due docenti del Cantone: Felice Gambazzi e Ferdinand Mojon. Felice Gambazzi è il pioniere e promotore della ginnastica femminile: pubblica manuali (il primo nel 1899), dal 1904 organizza corsi di formazioni per le docenti, nel 1907 crea insieme a un gruppo di maestre della scuola professionale femminile di Lugano la prima sezione di ginnastica femminile a cui negli anni seguiranno diverse altre (a Locarno nel 1913, a Chiasso nel 1917, a Bellinzona nel 1918 e nel 1919 a Biasca e Mendrisio).

La ginnastica femminile, a differenza di quella maschile che ha per scopo principale la preparazione dei ragazzi alla difesa nazionale, è concepita per sviluppare le virtù femminili (in particolare la grazia) e per migliorare la costituzione fisica così da assicurare alle ragazze un corpo sano per fornire figli forti alla patria. La ginnastica maschile e la ginnastica femminile, come pure più tardi lo sport maschile e lo sport femminile, avranno nei decenni seguenti significato e scopi diversi e ben definiti, soprattutto per quanto concerne l'agonismo, che sarà fortemente e a lungo sconsigliato per le ragazze. Per evitare l'esposizione del corpo a sguardi indiscreti le ginnaste avranno difficoltà a svolgere dimostrazioni ginniche in pubblico e a partecipare a concorsi individuali. In generale, durante questa prima tappa le ginnaste sono considerate essenzialmente un "grazioso ornamento".

Durante il secondo periodo (1920-1932), nonostante in Ticino le ragazze possano ancora soltanto praticare ginnastica nei principali centri del Cantone, si denota un fermento a livello internazionale che avrà poi delle ripercussioni a livello nazionale e locale negli anni seguenti. La francese Alice Millat crea nel 1921 la Federazione sportiva femminile internazionale allo scopo di essere riconosciuta dal Comitato internazionale olimpico (CIO) per l'ammissione ai Giochi. Come risposta alle iniziali reticenze del CIO Alice Millat organizza nel 1922 a Parigi i primi Giochi olimpici femminili, a cui prendono parte anche alcune atlete svizzere, e più precisamente le esponenti del club sportivo Fémina di Ginevra. Il successo di questa manifestazione, che verrà disputata anche negli anni seguenti, porta finalmente all'ammissione delle donne in cinque discipline dell'atletica leggera ai Giochi olimpici di Amsterdam nel 1928. Sul piano nazionale si assiste di conseguenza al primo tentativo dell'Associazione svizzera di ginnastica femminile (ASGF) di contrastare la concorrenza dello sport: dopo una prima giornata pubblica di propaganda della ginnastica femminile organizzata in occasione dell'Esposizione nazionale del lavoro femminile a Berna nel 1928, l'ASGF inizia a organizzare regolarmente dal 1932 le giornate nazionali di ginnastica femminile, che si svolgono nel finesettimana precedente la Festa Federale di Ginnastica così da tener separate i ginnasti dalle ginnaste (per quest'ultime sono previsti solo concorsi di gruppo e non individuali con classifica come nel caso degli uomini).

Nel periodo tra il 1932 e la seconda guerra mondiale si assiste anche in Ticino alla nascita di altre discipline: oltre alla ginnastica le ragazze potranno progressivamente praticare (e gareggiare) nuoto, atletica, pallacanestro e ciclismo. Le prime società sportive con sezione femminile si trovano tutte a Lugano e in

seguito ne nasceranno anche negli altri principali centri del Cantone. L'aspetto più interessante di questo periodo è che iniziano a esserci le prime campionesse di livello internazionale, in particolare la nuotatrice Anny Villiger della Società Nuoto Lugano è la prima ticinese a partecipare nel 1936 ai Giochi Olimpici, mentre la saltatrice in alto Ilsebill Pfenning della sezione femminile del gruppo atletico del FC Lugano eguaglia nel 1941 il record del mondo. Ma non solo: molte nuotatrici e atlete luganesi fanno incetta di medaglie ai Campionati nazionali e detengono la maggior parte dei record svizzeri in diverse discipline. Nonostante i numerosi successi, che portano anche visibilità mediatica a diverse campionesse, la pratica sportiva da parte delle donne continua a essere "tutelata" mediante tutta una serie di indicazioni: soltanto certi sport sono idonei (il ventaglio di possibilità è infatti molto ridotto rispetto a quanto possono fare i ragazzi); l'aspetto estetico e l'esaltazione della femminilità sono e devono essere più importanti della prestazione sportiva; le campionesse sono essenzialmente presentate come "casi rari e straordinari", non rappresentano dunque né la norma, né il modello a cui ispirarsi.

Il periodo tra la seconda guerra mondiale e il 1970 rappresenta un passo indietro rispetto a quanto avvenuto fino a quel momento. Sostanzialmente le ticinesi e le svizzere che fanno attività fisica sono pochissime e la maggior parte pratica ginnastica (e quindi non partecipa a gare, ma soltanto a dimostrazioni di gruppo o a giochi senza classifica). La cura del corpo ai fini della maternità resta un elemento centrale e in generale il ruolo della donna resta marginale nella società elvetica almeno fino all'ottenimento del diritto di voto e di eleggibilità nei vari Cantoni (in anni diversi) e a livello federale nel 1971. È quindi con l'inizio degli anni Settanta, grazie all'evoluzione della condizione femminile in Svizzera e alla Legge federale sulla promozione della ginnastica e dello sport del 1972, che si può parlare di un vero e proprio punto di partenza per la storia dello sport femminile in Ticino e in Svizzera. Infatti, tra le diverse misure introdotte la legge supporta le società sportive attraverso il programma Gioventù e Sport a sostegno delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi. Inoltre, introduce per tutte e tutti l'obbligo delle tre ore settimanali di educazione fisica scolastica (prima del 1972 l'obbligo giuridico esisteva da quasi un secolo solo per i maschi). A questo importante cambiamento sarà necessario un conseguente cambio di mentalità, un aumento del numero di ragazze che praticano sport (ma anche di monitori e di donne dirigenti), un aumento del numero di sport ai quali poter accedere, un progresso sul piano giuridico anche dal punto di vista della parità (la Legge federale sulla parità arriverà solo nel 1996). Si tratta di un processo che si è svolto più o meno lentamente a dipendenza degli ambiti e, soprattutto, di un processo tuttora in corso.

Riferimenti bibliografici:

- Eva Cantarella, Ettore Miraglia, *Le protagoniste. L'emancipazione femminile attraverso lo sport*, Milano, 2021.
- Mario Gilardi, Aldo Sartori, *I 100 anni della ACTG*, Mendrisio, 1969.
- Manuela Maffongelli, *Dalla scoperta del lago alla conquista (femminile) dell'acqua: gli inizi della pratica del nuoto a Lugano*, «Archivio Storico Ticinese», n. 176, 2024, pp. 50-68.
- Manuela Maffongelli, Marco Marcacci, *Il politico e il tecnico: i due leader della ginnastica nel Cantone Ticino*, «Les Sports Modernes», n. 2, 2024, pp. 25-36.
- Manuela Maffongelli, «*Mens sana in corpore sano. Introduzione e sviluppo dell'educazione fisica scolastica in Ticino*», in Sonia Castro, Lisa Fornara (a cura di), «*Provvedere buoni maestri e maestre*». Per una storia della formazione magistrale tra Otto e Novecento, Locarno, DFA/ASP, 2024, pp. 215-231.
- Marianne Meier, Monika Hoffmann, *Droit au but. L'histoire du football féminin suisse*, Zürich, 2025.
- Umerto Tulli, *Breve storia delle Olimpiadi. Lo sport e la politica da de Coubertin a oggi*, Roma, 2025.